Economia&lavoro

Girandola di incontri per il presidente Dini
Gli esperti di Washington: rispettare Maastricht

Il Fondo monetario «Manovra subito»

Lamberto Dini al Fondo Monetario Internazionale di Washington: visita al quartier generale e poi incontri privati Sul G7 dopo aprile l'incubo della stagnazione economica e della disoccupazione. «Non sono stati discussi temi legati all'Italia», ha dichiarato un portavoce. Ma l'esame del caso Italia è cominciato proprio ieri: l'FMI chiede il rispetto della tabella di Maastricht dal 1997, cioè una manovra finanziaria aggiuntiva di circa 70mila miliardi in tempi utili.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA. Il presidente del consiglio uscente Lamberto Dini a Washington Che ci è andato a fare? Immediato il riferimento al documento economico che sarà presentato tra un mese Washington che dedica sempre un capitolo ai paesi del G7 Qualche paginetta nella quale gli economisti del Fondo Monetario Internazionale danno il loro giudizio sullo stato delle economie nazionali, sulle misure prese dai governi per far fronte agli squilibri finanziari e strutturali Nei confronti dell'Italia non sono mai stati teneri, sempre con la bacchetta in mano a richiedere misure aggiuntive di finanza pubblica Le parole-chiave dei rapporti FMI sono «misure ulteriori», «sforzi ulteriori», siete sulla buona strada, «ma non basta» E via di questo passo

Italia o mondo?

Non sarà andato Dini a verificare lo stato della discussione sul caso Italia (per non avere sgradite sorprese) visto che il rapporto economico della primavera 1996, il «World Economic Outlook», uscirà proprio qualche giorno prima del voto italiano? Un portavoce ufficiale del Fondo Monetario ha smentito il sospetto dichiarando all'Ansa che «Dini è a Washington come ministro del Tesoro e presidente di turno dei ministri dell'Unione europea per discutere lo stato dell'economia mondiale e non di temi legati all'Italia». Non c'entra, dunque, il Dini presidente del consiglio agli sgoccioli come non c'entra il Dini candidato alle elezioni. #Comunque, la coincidenza con la discussione sull'Italia nell'ambito del rapporto sull'economia mondiale c'è proprio ieri è cominciata la discussione alla quale partecipano tutti i membri del consiglio di amministrazione del FMI sulla base di documenti scritti e sulla base di interventi a braccio Si tratta di un lungo lavoro di analisi e di limatura del testo che sarà pubblicato tra un mese Come è ovvio, essendo il Fondo Monetario emanazione dei governi, tutte le parole sono misurate con il bilancino, gli economisti FMI svolgono il loro lavoro che poi viene supervisionato dai politici Il rapporto economico di primavera darà l'indicazione per l'Italia di rispettare integralmente i parametri di convergenza stabiliti dal Trattato di Maastricht perchè sia in condizione di partecipare alla moneta unica dal 1999 Il che vuol dire anticipare di un anno gli obiettivi posti dal governo Dini, il varo di una manovra o di manovre diverse per circa 70mila miliardi di lire entro il 1997 (ovviamente al netto dell'eventuale riduzione dei tassi di interesse che dopo tre anni valgono 20mila miliardi a punto) Al momento di scrivere il capitolo Italia può darsi che non saranno scritte nero su bianco le cifre, ma sul riferimento a Maastricht lo «stato maggiore» del Fondo Monetario è deciso a resistere Il FMI dà per certo che l'economia italiana crescerà nel 1996 del 2,7% E' una previsione che lascia di stucco dal momento che contrasta in modo clamoroso con altre previsioni fatte da istituti di ricerca italiani di provata serietà Oltretutto la stima di Bankitalia si riferisce a un risultato «prossimo al 2%»

Gli incontri di Dini

Ultimamente il Fondo Monetario Internazionale ha fallito una dopo l'altra tutte le previsioni di crescita economica in questo confortato solo dall'affollata compagnia di istituzioni economiche che non sono riuscite a fornire indicazioni credibili Ciò che ha discusso Dini con il numero 2 Stanley Fischer, il capo economista Michael Mussa, il responsabile del dipartimento europeo Massimo Russo e il direttore esecutivo per l'Italia Enzo Grilli (poi ha incontrato anche il presidente della Banca Mondiale Wolfensohn), è proprio lo stato dell'economia e le valutazioni del FMI Dini non sarà a Washington durante le riunioni primaverili per la coincidenza con il voto italiano e così si spiega il viaggio negli States del weekend Ha sfruttato l'occasione anche per rinfrescare i suoi contatti personali con vecchi amici washingtoniani che rappresentano il suo «capitale» politico personale che finora gli è stato utilissimo Buona parte delle riunioni del FMI saranno dedicate al rallentamento del ciclo economico in Europa che ha cambiato l'umore dei governi Germania e Francia sono i paesi dove lo scenario è peggiorato con più drammaticità. L'aumento della disoccupazione sta creando gravi problemi di consenso dappertutto Per l'86% dei tedeschi la cancellazione di posti di lavoro è il problema più importante del paese L'anno scorso lo era solo per il 58% Le strategie di politica economica indicate dal Fondo Monetario Internazionale sono sempre state centrate sulla priorità della riduzione dei deficit pubblici che specie in Europa sono enormi (gli Stati Uniti, paese debitore per eccellenza nel mondo, rispetterebbero i parametri di Maastricht) e oggi si trova in seria difficoltà a renderle compatibili con la necessità di far fronte alla disoccupazione in modo efficace All'inizio di aprile ci sarà un G7 dedicato al lavoro (a Lille) e a metà giugno una conferenza europea con la partecipazione di governi, sindacati e imprenditori

Waigel: non so se la Germania potrà rispettare la scadenza Ue

Maastricht sì, Maastricht no, Maastricht forse. È in una Germania angosciata dalla disoccupazione ai massimi del dopoguerra che il ministro delle finanze Waigel, il capofila della corrente politica che punta alla rigida osservanza di criteri e tabella di marcia della moneta unica europea, per la prima volta ammette che «non è ancora chiaro se riusciremo a soddisfare i criteri relativi al rapporto debito/prodotto lordo necessari per partecipare alla moneta unica europea». Il paese, secondo Waigel, sarà però in grado di rispettare il parametro del deficit monetario lo sforamento dello 0,5% nel 1996. Il ministro tedesco si è detto contrario ad un aumento delle imposte. Nella stessa giornata la Spd ha minacciato di non ratificare il trattato in assenza di progressi in materia di politica sociale e dell'occupazione, facendo mancare la maggioranza dei due terzi in parlamento. Difficoltà anche da Londra: il commissario europeo Brittan è contrario a legare i paesi che non parteciperanno all'unione monetaria con un patto tipo SME.

L'ATTIVO RECORD

BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI UE ED EXTRA UE

SETTORI	SALDI 1994	SALDI 1995
Agricoltura, pesca	[illegible]	[illegible]
Energia	-23.312	-27.030
Min. metalli e non	-11.997	-17.[illegible]
Min. non metal.	7.801	9.166
Chimica	-13.[illegible]	-15.[illegible]
Metalmeccanica	45.520	53.855
Trasporto	719	2.771
Ind. alimentari	-9.493	-9.368
Tessile	[illegible]	[illegible]
Altri prodotti	15.802	18.569
TOTALE	35.664	44.365

A gonfie vele la bilancia commerciale italiana, comprensiva dell'interscambio con i Paesi Ue ed extra-Ue: nel 1995 si è registrato un saldo attivo di 44.365 miliardi di lire, a fronte di un saldo attivo di 35.664 miliardi nel 1994. Secondo l'Istituto di Statistica a dicembre dello scorso anno il saldo commerciale è stato di +3.664 miliardi di lire.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	IMPORTAZIONI 1994	IMPORTAZIONI 1995	Var. %	ESPORTAZIONI 1994	ESPORTAZIONI 1995	Var. %	SALDI 1994	SALDI 1995
Paesi Ue	165.275	200.999	21,6	177.170	214.004	20,8	11.895	13.005
Paesi extra-Ue	107.107	131.368	22,7	130.876	162.728	24,3	23.769	31.360
TOTALE	272.382	332.367	22,0	308.046	376.732	22,3	35.664	44.365

Tutti i valori sono riferiti al periodo gennaio-dicembre 1994-1995 (miliardi di lire) Fonte: AGI-ISTAT

Per il governo un dato «vistoso e superiore alle previsioni»

Commercio, un '95 record Attivo per 44.365 miliardi

EDOARDO GARDUMI

■ ROMA. Il 95 è stato un anno record per gli scambi commerciali Le esportazioni hanno superato le importazioni per un valore che alla fine è risultato di 44 365 miliardi L'anno precedente l'attivo era stato di 35 664 miliardi L'aumento del surplus è stato dunque del 25% Il ministero del Commercio estero lo giudica «vistoso e superiore alle previsioni» e aggiunge anche che sarebbe addirittura di 70 000 miliardi se fosse calcolato al netto delle spese per assicurazioni e trasporti È dal 93, l anno successivo alla forte svalutazione della lira, che i conti commerciali esteri dell Italia sono tornati in attivo dopo molti anni di cifre in rosso I vantaggi offerti dalla maggiore competitività dell'industria sui mercati internazionali si sono conservati a lungo ma ormai mostrano segnali di logoramento Se del 95 si considerano gli ultimi mesi si può subito constatare che il ciclo si è invertito agli attivi stanno di nuovo subentrando i passivi

Più in dettaglio, il risultato complessivo dello scorso anno è il frutto della differenza tra il valore delle esportazioni 376 732 miliardi (+22,3% rispetto al 1994) e quello delle importazioni 332 367 miliardi (+22% sul 1994) Guardando ai singoli comparti attivi consistenti sono stati registrati per l interscambio dei prodotti metalmeccanici (8 335 miliardi), di quelli tessili, del cuoio e dell'abbigliamento (5,561), per gli altri prodotti delle industrie manifatturiere (2 987 miliardi) e per i mezzi di trasporto (2 061)

Nel 1995 le esportazioni hanno presentato rispetto al 1994, incrementi del 25% per i beni intermedi, del 22% per i beni di investimento e del 19% per quelli di consumo Le importazioni hanno segnato tassi di crescita del 25% per i beni di investimento del 24% per quelli intermedi e del 16% per quelli di consumo

Fin qui i dati dell anno Ma se si prendono gli ultimi mesi la musica comincia a cambiare Per lo scorso dicembre l Istat fornisce le cifre dell interscambio con i Paesi europei Il saldo è negativo per 350 miliardi in quel mese infatti ci sono state importazioni per 16 786 miliardi e importazioni per 16 436 miliardi È anche vero che nel dicembre del 94 fu registrato un altro saldo negativo e più consistente (1 038 miliardi) I rapporti commerciali con i nostri partners comunitari hanno del resto cominciato ad essere meno brillanti parecchio prima rispetto a quelli con gli altri Paesi del mondo Ma il fatto è appunto che anche nei confronti delle nazioni extra-Ue le cose stanno cambiando In gennaio, anche su questo fronte, il saldo è negativo Le importazioni sono ammontate a 11 632 miliardi e le esportazioni a 11 336 miliardi. Lo sbilancio negativo, è stato quindi pari a 296 miliardi I tecnici dell'Istat ricordano che quello di gennaio è il primo segno negativo da due anni a questa parte che si registra per l interscambio commerciale con i Paesi non comunitari

Un altro bilancio è stato presentato ieri, insieme a quello sui flussi di commercio Il rapporto di marzo dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, fornisce gli aggiornamenti sull andamento dei mercati finanziari e creditizi Lo studio è pieno di luci e di ombre Se da un lato i banchieri vantano come un risultato positivo il fatto che «per la prima volta dopo un lungo periodo» si riduce anche se marginalmente il rapporto tra sofferenze e impieghi dall altra nuove nubi sembrano addensarsi all orizzonte Le banche lamentano infatti che si sta sommando una permanente situazione di debolezza della dinamica dei depositi con un contenimento della crescita degli impieghi dovuto al rallentamento della generale congiuntura economica. Imponente in ogni caso è la mole raggiunta nel 95 dalle sofferenze (crediti difficilmente esigibili) 110 134 miliardi

«Una sconfitta»

Il patrimonio di Stato non si vende

■ ROMA. «È una sconfitta», riconosce il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, che pure si difende sostenendo di aver dato «ripetutamente istruzioni agli uffici di procedere con rapidità» Ed in effetti quanto meno di sconfitta s'ha da parlare, se d'un ingente patrimonio demaniale - si parlava di 50-60 mila miliardi destinati ad alleviare il debito pubblico, come i proventi delle privatizzazioni - la burocrazia statale ha impedito la vendita decisa dallo Stato medesimo, attraverso una società (la Immobiliare Italia) costituita da un pool di banche pubbliche e dall Eni

Tanto che il presidente dell'Immobiliare, Bruno Verdiglione, insieme ai consiglieri di amministrazione (in rappresentanza degli azionisti Bancaroma, Imi, Bnl, Crediop, Iccri, Eni e una società mista Credit, Comit e Credito Fondiario) hanno deposto le armi e comunicando le loro dimissioni In genere un impresa fallisce quando il suo prodotto nessuno lo vuol comprare Invece dal '93, quando la società fu costituita, c è stata la ressa degli aspiranti all acquisto dei gioielli del demanio, che però sono stati seppelliti da una spessa coltre di mancate autorizzazioni, carte bollate, vidimazioni e quant'altro, e così Immobiliare Italia non è riuscita a «dismettere» neppure un canile

A questo punto tanto vale conferire il patrimonio demaniale (boschi, aeroporti dismessi, un faro dell'isola di Ponza eccetera) ad Fondo immobiliare «sarebbe la migliore soluzione», sostiene il parlamentare progressista Vincenzo Visco Lo consente la recente legge sui Fondi, che garantirebbero una «corretta gestione» dei beni, il loro censimento e una cessione conveniente Dal canto suo Fantozzi smentisce che non si sia venduto proprio nulla «ho una tabella da cui risulta che sono state effettuate alcune decine di vendite per un importo di alcune decine di miliardi», afferma il ministro, e tutt'ora si sta procedendo «prima con gli immobili e poi con gli immobili di civile abitazione» Insomma, «vendere tutto quello che è vendibile», e poi trovare uno strumento di tipo privatistico senza escludere il ricorso alla stessa Immobiliare Italia «che resta ancora in vita e si è dichiarata disponibile», ma anche ricorrendo ai Fondi immobiliari

Alleanza Nazionale con Gasparri sottolinea il «contrasto» fra «l'indifferenza» del ministero delle Finanze sulla vendita del demanio, e la «solerzia» con cui il Fisco colpisce i contribuenti Gasparri denuncia che già lo scorso dicembre l'amministratore dell'Immobiliare aveva scritto al ministro Fantozzi preannunciandogli la rinuncia della Spa a gestire la vendita dei beni in caso di ulteriore assenza di risposte da parte del ministero stesso

Il via martedì

Poste, parte il servizio Bancomat

■ ROMA. Partirà martedì, 19 marzo, il servizio Bancomat-Pos presso gli uffici postali Ad annunciarlo è lo stesso presidente dell'ente, Enzo Cardi Per la prossima settimana dunque dovrebbero entrare in funzione già 8 sportelli abilitati a questo nuovo servizio e poi, entro aprile, ne saranno attivati altri 26 «È un fatto importante - ha spiegato Cardi- per la prima volta si realizza l'integrazione su rete di banca e posta Sarà la prima volta che potranno dialogare tra loro con grande vantaggio ovviamente per gli utenti» Entro l'anno saranno poi aperti altri 400 sportelli Col Bancomat si potranno pagare bollette fino a un valore di un milione e mezzo Nel giro di due anni si prevede di portare a compimento l'intera operazione che consiste nel collegare 35 mila sportelli 15 mila delle poste e 20 mila delle banche

L'asta di marzo

I Cct vanno a ruba Tassi al 9%

■ ROMA Andamento contrastante per i rendimenti di titoli a lungo termine i 3 000 miliardi di Cct settennali si sono attestati sull'8,86% (tasso netto) contro il 9 11% dell asta precente, i 1 500 miliardi di Btp decennali invece hanno registrato un 9,32% contro il 9,13% di riferimento Ecco in dettaglio l'esito delle due aste i Cct settennali sono stati offerti ed assegnati 3 000 miliardi a fronte di una richiesta per 8 075 Il prezzo di aggiudicazione è stato del 100 45% e quello di esclusione di 98 560% con un riparto al prezzo marginale di 88,068% Il rendimento annuo lordo si è attestao sul 10 16% e netto 8,86% contro, rispettivamente il 10,46% e 9 11% dell'asta preecedente L'importo in circolazione ammonta a 21 150 miliardo e la quota assegnata agli specialisti nelle ultime tre aste a 8 885

A fine marzo rientrano gli ultimi cassintegrati, ma per l'azienda sono «d'intralcio»

Ansaldo, «confino» per 150

MARINA MORPURGO

■ MILANO Torna lo spettro dei «reparti confino» di vallettiana memoria, studiati per il logorio psicologico dei lavoratori indesiderati? La denuncia viene dalle Rsu lombarde del gruppo Ansaldo, che parlano di «comportamento assurdo da anni bui» da parte dell azienda, e di «totale disprezzo della dignità professionale ed umana»

Come sono andate le cose lo racconta Rossano Pelagagge, coordinatore delle Rsu «Il 21 settembre scorso avevamo firmato un accordo, che prevedeva il rientro, per il 30 marzo, degli ultimi cassintegrati 83 a Legnano, 24 a Corsico, 50 a Sesto San Giovanni Con sorpresa oggi abbiamo appreso che i lavoratori non saranno ricollocati nei posti che avevano prima, ma saranno mandati in «reparti confino» Al dottor Repetto, rappresentante dell'azienda l'ho proprio chiesto lei mi parla di «reparti confino» come quelli che c'erano alla Fiat negli anni bui, quelli in cui i lavoratori non avevano niente da fare? E lui mi ha risposto Esattamente »

Pelagagge spiega che solo a pochi è data l opportunità di sfuggire alla condanna del sentirsi inutili «Alcuni dei lavoratori, una quindicina, hanno frequentato dei corsi di formazione professionale Al termine dei corsi è previsto uno «stage» presso una delle aziende fornitrici del gruppo Ansaldo aziende disponibili ad assumere Chi è andato ai corsi, dunque, potrà andare a lavorare in questi nuovi posti Se lo vorrà altrimenti andrà a finire con gli altri nel «reparto confino»

I vertici aziendali seccatissimi si difendono a spada tratta Un rappresentante dell'Ansaldo nega nel modo più assoluto che sia stato usato quel termine «reparto di confino» che ha fatto rizzare i capelli ai sindacalisti «È stupefacente è tutto falso Ci siamo limitati a dire che con il rientro degli ultimi cassintegrati proseguirà l azione volta a trovare una nuova collocazione per questi lavoratori»

Il dirigente che chiede di non essere citato («Non facciamo questioni personali) ammette però l esistenza di «un problema di salvaguardia del processo produttivo» un processo svelto ed efficiente «che non richiede il rientro dei cassintegrati» Per non danneggiare il delicato processo e la nuova competitiva dell Ansaldo i cassintegrati verranno sollevati dai loro incarichi precedenti «Faremo ricorso alla mobilità lunga o corta, per quanto sarà possibile troveremo sistemazioni presso i fornitori, agevoleremo le uscite» E per chi resta? «C è l impiego in attività ausiliarie magari non necessarie al 100% Al dirigente verrà a dar manforte anche l ufficio stampa dell Ansaldo che telefonerà all *Unità* per precisare che le attività ausiliarie sono «importanti e di valore» Risistemazione degli archivi valutazione dei beni aziendali opere di manutenzione questi dovrebbero essere, secondo l Ansaldo esempi rappresentativi delle attività che attendono i cassintegrati In somma voi garantite che nessuno passerà il tempo in fabbrica giocando a carte come si faceva nei reparti dei reietti Fiat? Risponde ancora il dirigente. «Giocare a carte? Non ma certo qualche attività sarà ben accetta, qualche altra meno Nei prossimi giorni sentiremo i diretti interessati penso che li convocheremo uno per uno»

Di «reparti confino», dunque, è sparita ogni traccia Intanto le Rsu hanno già reagito invitando i lavoratori che hanno frequentato i corsi professionali a non aderire allo stage previsto a fine corso Rossano Pelagagge racconta che la lettura del comunicato sindacale affisso in bacheca ha suscitato «stupore e apprensione»

Per lunedì alle 14 30 sono state convocate a Legnano le Rsu lombarde del gruppo

MERCATI

BORSA

MIB	1 004	0,7
MIBTEL	9 419	-0,11
MIB 30	13 827	-0,14
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
ELETTR		2,14
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
DISTRIB		-1,21
TITOLO MIGLIORE		
CEM BARLETTA RNC		21,87
TITOLO PEGGIORE		
MITTEL W		-11,87

LIRA

DOLLARO	1 564 94	-4,64
MARCO	1 062 42	-5,04
YEN	14 816	-0,10
STERLINA	2 388 25	-4,74
FRANCO FR	309 66	-1,51
FRANCO SV	1 315 85	-7,00

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,18
AZIONARI ESTERI	0,70
BILANCIATI ITALIANI	-0,00
BILANCIATI ESTERI	0,58
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,00
OBBLIGAZ ESTERI	0,41

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	8,01
6 MESI	8,25
1 ANNO	8,23